

994



**Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale**

**PARIGI AMB**

Protocollo Arrivo MAE00622192021-05-07

Classifica NON CLASSIFICATO

Urgenza ORDINARIO

Protocollo 994 Data 07 MAGGIO 2021

**Assegnazioni** DGUE - UFFICIO VII

**Visione** BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DAKAR AMB / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UFFICIO IV / DGAP - UFFICIO I / DGAP - UFFICIO VIII / DGAP - UFFICIO X / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGMO - UFFICIO V / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / KHARTOUM AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN SVILUPPO ECONOMICO - UCD / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SSS - SEGRETERIA DELLA VEDOVA / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / STAM - SERVIZIO STAMPA / SVM - SEGRETERIA SERENI / YAOUNDE AMB / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI UE / RETE PAESI NATO

**Diffusione** LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM P/ASP/1

**Oggetto** INCONTRO COL CONSIGLIERE MILITARE DEL PRESIDENTE MACRON, JEAN-PHILIPPE ROLLAND.

**Riferimento**

**Redazione** CASCIO/SCIANDRA

**Firma** CASTALDO **Funzione** AMBASCIATRICE

**Allegato 1**

**Allegato 2**

**Allegato 3**

**Trattato in** CHIARO **Spedito il** 07/05/2021 - 13:39:36

**Sintesi** L'incontro con l'Ammiraglio Rolland, Consigliere Militare del Presidente Macron, ha fornito l'occasione per un utile scambio su una serie di temi: Libia, Sahel, Mediterraneo orientale, NATO-Ue, cooperazione bilaterale. Si conferma l'eccellente stato delle relazioni bilaterali nel settore della sicurezza e difesa, come peraltro già emerso nel corso della recente visita a Parigi del Min. Guerini.

**Testo**

1. Ho incontrato l'Ammiraglio Jean-Philippe Rolland, Consigliere Militare del Presidente Macron, per uno scambio di vedute su alcuni temi al centro delle riflessioni in materia di sicurezza e difesa e della cooperazione bilaterale fra Italia e Francia: Libia, Sahel, Mediterraneo Orientale, NATO-UE, cooperazione bilaterale.
2. Per quanto riguarda la Libia e il Sahel, Rolland ha tenuto a sottolineare come nella visione francese essi facciano parte di un unico spazio che si estende anche a Egitto e Corno d'Africa.  
Lo testimoniano le recenti vicende in Ciad, dove i gruppi ribelli responsabili della morte del Presidente Deby non solo trovano rifugio e basi logistiche nella parte meridionale della Libia, ma si trovano oggi a disporre di armamenti e addestramento che presupporrebbero secondo Rolland l'intervento di agenti esterni (in particolare, i mercenari della Wagner). A una mia domanda sugli eventi che hanno portato alla morte del Presidente Deby, Rolland ha risposto che non c'è da stupirsi del fatto che il Presidente fosse alla testa delle sue armate, accompagnato peraltro dal figlio e dal Capo di Stato Maggiore: si tratterebbe della "tradizione" del Paese, dove l'autorità risiede anche nello "spirito guerriero" e nella sua dimostrazione pubblica.  
Ad ogni modo, non vi sarebbe qui particolare preoccupazione circa la "tenuta" del Ciad a fronte degli attacchi dei ribelli, nonostante l'atmosfera "febbre" rilevata dallo stesso Macron a Ndjamen in occasione delle esequie di Deby. Si ritiene infatti che l'esercito ciadiano, seppure numericamente limitato (17.000 unità, su una popolazione di 17 mln. di persone), sia sufficientemente agguerrito ed addestrato per far fronte alle minacce in corso. Anche per questo, ci è stato detto, le Forze Armate francesi non sono intervenute direttamente negli scontri che hanno portato alla morte del Presidente ciadiano, ritenendo che le truppe locali fossero in grado di gestire la situazione.  
Parigi ritiene comunque indispensabile continuare ad assistere i Paesi nell'area, in

particolare nel contesto della coalizione per il Sahel, per consentire loro di assumere in prima persona la gestione della propria sicurezza. Rolland ha fatto in proposito notare come il bilancio della funzione pubblica corrisponda in Ciad all'1% del PIL, mentre la media Ue e' del 5% e in Francia si arriva all'8%. A fronte degli interessi e dell'attivismo russo, cinese e turco nella regione, ha chiosato il mio interlocutore, bisogna essere pronti a difendere i "nostri" interessi.

Per farlo in maniera efficace e' necessario, nella visione del Presidente Macron, "cambiare di modello", secondo l'impostazione seguita sin dal suo intervento all'Universita' di Ouagadougou nel novembre 2017. La Francia, ci e' stato sottolineato, e' presente nella regione dal 2013 con un contingente pari oggi a 5.100 uomini. In futuro, bisognera' muovere verso una situazione in cui la sicurezza venga gestita in prima persona dalle Forze Armate dei Paesi dell'area, cui si potra' assicurare il sostegno di un "dispositivo di riassicurazione" che comprenda supporto aereo, capacita' antiterrorismo ecc.

In tale contesto avra' certamente un ruolo importante la task force Takuba, ma anche piu' in generale l'impegno dell'Unione europea, che potrebbe meglio raccogliere i contributi di quei Paesi che, "come la Germania", sono piu' disponibili a contribuire alle missioni di addestramento che a quelle operative. A questo proposito, Rolland ha auspicato un maggiore coinvolgimento della missione EUTM-Mali nella formazione e nel tutoraggio a tutto tondo della F.A. locale inclusa la formazione della leadership, il reclutamento, il loro modello organizzativo e la loro "struttura".

3. Per quanto riguarda in particolare la Libia, Rolland ha convenuto sulle note prioritari rappresentate dalla partenza delle truppe straniere e dallo svolgimento del processo elettorale, esprimendo in proposito una visione moderatamente ottimista. A suo avviso, i libici in generale non amano l'idea di avere forze straniere nel Paese. Ove i mercenari attualmente presenti iniziassero a lasciare la Libia, la Turchia si troverebbe praticamente "costretta" a ritirare la sua presenza militare. Va in proposito considerato, ha continuato Rolland, che sudanesi e ciadiani hanno gia' almeno in parte lasciato il Paese con relativo armamento al seguito (talvolta anche pesante, con sistemi anticarro) e che anche Wagner sta "riorganizzando il suo business model", orientandosi verso altri Paesi (in particolare la Repubblica Centrafricana).

4. In merito alla situazione nel Mediterraneo Orientale, Rolland ha innanzitutto ricordato la "complicatissima" crisi libanese, ribadendo le note preoccupazioni francesi per le condizioni delle Forze Armate locali (v. miei 809 e 856). Queste ultime sarebbero rimaste le uniche a svolgere una serie di compiti che vanno ben al di la' della difesa e sicurezza del Paese: mantenimento dell'ordine, contrasto al contrabbando ecc.. Ci e' stato dunque confermato che la Ministra della difesa Parly ha intenzione di organizzare una riunione per coordinare la risposta internazionale. Il mio interlocutore ha poi espresso apprezzamento per il ruolo svolto dall'Italia in UNIFIL e nella sua componente marittima. A suo avviso, UNIFIL ha saputo finora svolgere con fermezza e abilita' il suo ruolo sul terreno a fronte delle istanze contrapposte di Israele e di Hezbollah.

Per quanto riguarda poi la componente marittima di UNIFIL, Rolland ha inquadrato la questione nel piu' ampio contesto della presenza marittima nel Mediterraneo orientale, ricordando come le navi di Paesi Ue sientino "sulle dita di una mano", a fronte di una presenza russa, turca e cinese ben maggiore. Non sfuggono nemmeno, a Parigi, le "resistenze" spagnole verso l'impiego nel Mediterraneo orientale degli assetti di EUROMARFOR. Forza marittima quest'ultima che secondo il nostro interlocutore ha un significativo potenziale, in quanto strumento molto flessibile che dovrebbe essere maggiormente coinvolto nelle attivita' di presenza e sorveglianza.

5. In merito alle riflessioni in corso alla Ue e alla NATO, il mio interlocutore ha espresso in primo luogo l'auspicio che i due esercizi di riflessione strategica in corso, NATO 2030 e Bussola Strategica, non diventino "concorrenti" ma al contrario si alimentino mutualmente. A tale proposito, Rolland ha ancora una volta ribadito la concezione francese della sovranita' strategica come elemento "a sostegno di", e non "contro" la NATO.

Per quanto riguarda in particolare quest'ultima, Rolland ha voluto sottolineare "da

militare" i numerosi benefici acquisiti dagli Alleati in termini di interoperabilita', dottrina comune, codici, procedure comuni ecc.. A suo avviso, le riflessioni contenute nel rapporto del "gruppo dei saggi" avrebbero trascurato la dimensione militare, concentrandosi in maniera "troppo esclusiva" sulla dimensione politica: in proposito, ha fatto ad esempio rilevare come il termine "interoperabilita'" non compaia nemmeno una volta nel rapporto.

Al contrario, da parte francese si ritiene che la "coesione" fra Alleati debba rimanere il centro di gravita' dell'Alleanza da tutelare e rinforzare sia dal punto di vista politico che militare: ma sotto quest'ultimo profilo vi sarebbero, secondo Rolland, diversi motivi d'inquietudine.

Gli esempi forniti dal mio interlocutore confermano le tradizionali e ben note sensibilita' transalpine: "Paesi che utilizzano gli indicativi NATO per violare un embargo ONU" (in chiaro riferimento alla Turchia); contrasto alla minaccia dei sottomarini, un'area in cui si e' lavorato molto fra Italia e Francia in Mediterraneo ma in cui la NATO e' rimasta indietro; il rischio di limitare l'interoperabilita' alleata ad alcuni "gruppi di Paesi" dotati di aerei di V generazione F35, in ragione della chiusura statunitense verso la condivisione di informazioni in merito; la sostenuta "inaffidabilita'" del sistema informativo della NATO. Alcune perplessita' sono state espresse anche sulla proposta di istituire un comando NATO per l'addestramento, alla luce del fatto che il Supreme Allied Command Transformation (SACT) e' competente anche per la formazione.

Rolland ha poi convenuto sulle mie osservazioni circa l'importanza che la NATO dedichi maggiore attenzione al fianco sud dell'Alleanza. Secondo il mio interlocutore, pur senza sottovalutare la rinnovata assertivita' russa, e' necessario che la NATO si concentri maggiormente sul mediterraneo e sulla sua natura di spazio strategico unico e collegamento fra Oceano Atlantico e Oceano Indiano. Nella visione francese, e' paradossale che si dedichi piu' attenzione alla Cina che al fianco sud e al Mediterraneo nella sua interezza: il recente incidente nel canale di Suez avrebbe chiaramente dimostrato quali potrebbero essere le conseguenze drammatiche per le economie europee di un eventuale conflitto nel Mediterraneo Orientale. Inoltre, un maggior ruolo della NATO nell'area avrebbe secondo Rolland anche altre conseguenze positive: "meglio una nave turca in un quadro NATO, che al di fuori di esso". Rimane tuttavia lo scetticismo francese circa un coinvolgimento in questa fase della NATO in Libia, alla luce delle note questioni legate alla presenza attuale di Ankara nel Paese.

6. Infine, abbiamo affrontato il tema della cooperazione bilaterale, esprimendo entrambi soddisfazione per l'eccellente livello della collaborazione nel settore della difesa sia nel settore della cooperazione operativa che dei programmi di armamento, anche grazie all'ottimo rapporto e alla convergenza di apprezzamento fra i due Ministri nonche' al comune impegno operativo in diversi teatri, primo fra tutti Takuba.

Rolland ha in particolare attirato l'attenzione sul tema della sorveglianza dello spazio, sul quale Parigi rileva una certa "disattenzione" da parte della Ue, che si vorrebbe vedere maggiormente coinvolta.

L'auspicio francese e' che si possa sviluppare congiuntamente una capacita' di "recognised spacial picture", almeno per l'area di interesse dell'Europea, con la definizione di misure volte a ridurre i rischi per gli oggetti spaziali legati non solo alla sempre maggiore presenza di detriti, ma soprattutto alle crescenti attivita' "inamicali" di altri attori (in particolare, la Russia). E' stata quindi espressa chiaramente la volonta' di accrescere la cooperazione con l'Italia sul tema, anche per sensibilizzare congiuntamente i partner europei a fronte di quelli che sono stati definiti "rischi centrifughi" dal lato tedesco.

7. COMMENTO: l'incontro con Rolland ha consentito di mettere a fuoco le preoccupazioni e le priorita' del Presidente Macron in una sfera essenziale per la Francia come la politica di sicurezza e difesa, confermando i numerosi punti di contatto tra le visioni italiana e francese, in particolare sui dossier relativi alla Libia, al Mediterraneo e al Sahel, come peraltro gia' emerso in occasione della visita del Min. Guerini (v. mio 856).

Al tempo stesso, l'incontro ha evidenziato la volonta' di Macron di assegnare un ruolo particolare alla collaborazione con l'Italia, in vista di possibili sviluppi futuri in

diversi settori. Si conferma in particolare l'interesse francese ad approfondire la cooperazione bilaterale nel settore dello spazio, anche per far fronte a un percepito rischio di "allontanamento" della Germania. Si tratta di un'apertura che potrebbe essere utilmente sfruttata per consolidare il rapporto bilaterale in un contesto europeo che vede tale dossier come sempre piu' strategico.